

quelli del Montenegro, dove si erano rifugiati in gran numero, qualche migliaio, i fuggiaschi della ribellione battuta: non già che il principe e il governo del Montenegro li favorissero direttamente, ma neppure riuscivano ad impedire che trovassero favore presso la popolazione montenegrina, e specialmente nei distretti staccati dall'Erzegovina per ingrandire il Montenegro in forza del trattato di Berlino. La frontiera stabilita da questo fu segnata in linea retta senza tener conto delle convenienze topografiche e degl'interessi locali: c'erano perfino molte case tagliate in due dal nuovo confine, così che si dovette stabilire che appartenessero al Montenegro o all'Erzegovina secondo il lato dove guardavano le porte e le finestre. Quindi grande difficoltà a sorvegliare una simile frontiera, ed impedire che fosse passata e ripassata, secondo le continue opportunità e necessità, dai sudditi delle due parti, e per i legittimi interessi e per l'esercizio del brigantaggio.

Il governo austriaco dovette quindi fortificare parecchi punti, nè il governo montenegrino se ne poté lagnare. Fu inoltre steso un cordone militare con servizio di pattuglie miste di truppa e di gendarmeria, e creata una colonna volante (*streif-compagnie*) di scelti volontari; più un servizio di scorta sulle strade per sicurezza delle comunicazioni. Vietato non solo di passare il confine, ma